

A Padova si evade il Fisco più che in Svezia e in Lettonia

► Sono stati 649 i milioni di euro non versati dai padovani nel 2016

IVA EVASA

PADOVA Sono 649 i milioni che Padova nasconde al Fisco, più di quanto non si evada in stati come la Svezia (465 milioni di euro di gap Iva) e, ad esempio, più del doppio che in Lettonia (258). Lo dice Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, che ha preso spunto da un rapporto diffuso a settembre dalla Commissione Europea, secondo cui la differenza tra quanto lo Stato incassa dall'Iva e quanto in linea teorica dovrebbe raccogliere è stata nel 2016 - ultimo anno analizzato nella sua interezza - di 35,9 miliardi, tra elusione fiscale ed errori nei calcoli della tassa. Circa un quarto dei 147,1 miliardi di euro frodati nell'intera Unione Europea, più che in ogni altro paese.

IL FENOMENO

Con Padova e il Veneto che in questa classifica di evasori fanno sì la loro parte - 3 i miliardi non versati dai residenti nella regione - ma comunque meno di regioni che hanno un Pil nettamente più basso. Nel tarare in salsa veneta e padovana i numeri della Ue, Fabbrica Padova ha analizzato il fenomeno dell'evasione nel corso degli anni da una prospettiva legata alle singole regioni. Un rapporto da cui emerge che l'evasione Iva, in Veneto, "pesa" per il 9,16% su quella totale in Italia. Vale a dire, considerando il 2016, per circa 3 miliardi e 296 milioni (più di quanto non si evada nell'intero Belgio, dove si registra un gap Iva di 3 miliardi e 79 milioni di euro, o in Danimarca, dove il dato si assesta sotto i 2 miliardi e mezzo). E Padova? Considerando l'incidenza dell'economia provinciale rapportata a quella regionale, per lo stesso anno si può arrivare a stimare il dato in circa 649 milioni di euro. Numeri importanti che comunque dimostrano come l'in-

VALERIO DI CONFAPI:
«IL FENOMENO IN ITALIA È COSÌ VASTO ANCHE PER COLPA DELLA BUROCRAZIA»

cidenza dell'evasione in Veneto su quella italiana rispecchi il rapporto che esiste tra il Pil regionale e quello nazionale: il Veneto produce infatti il 9,21% del prodotto interno lordo del paese e - secondo una tabella elaborata dallo stesso centro studi di Confapi - il livello di evasione è inferiore alla produttività. Discorso simile per la Lombardia che, si stima, abbia un'evasione di 5,2 miliardi (il 14,59% di quella nazionale) ma con valori inferiori al 21,71% del suo apporto al Pil italiano. Opposte le condizioni di Campania e Calabria, dove l'evasione è il 3,7 per cento di quella italiana, ma il Pil prodotto è l'1,9 per cento di quello nazionale.

L'ANALISI

«Premessa: quelle relative all'evasione dell'Iva sono cifre mostruose, che da sole danno l'idea di quanto qualsiasi misura in grado di combattere il fenomeno vada favorita. Non è una giustificazione, ma se in Italia si evade così tanto è anche per via della troppa burocrazia che agevola coloro che non vogliono pagare le tasse, dell'eccessiva propensione all'uso del contante e del continuo ricorso da parte dei Governi che si sono succeduti negli anni



EVASIONE A Padova nel 2016 sono stati evasi 649 milioni di Iva

di misure inquadabili come condoni che sono, in un certo senso, una sorta di incentivo all'evasione - ricorda Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - I dati elaborati dal nostro centro studi dicono che il fenomeno incide molto di più in altre regioni, proprio quelle che, in questi anni, hanno goduto di forme assistenzialistiche più spinte e che potrebbero godere ancora. Un esempio? Sicilia e Campania da sole coprono il 53% del totale delle persone che beneficiano del

reddito di inclusione varato dal governo Gentiloni lo scorso dicembre. Dei 6,5 milioni di potenziali beneficiari del Reddito di cittadinanza di cui si discute oggi, 1,7 sono concentrati nell'Isola. Noi - conclude Valerio - non diciamo certo che il Mezzogiorno non vada aiutato, ma non attraverso quelle che rischiano di essere misure che, se non ci sarà ad esempio un ripensamento dei centri per l'impiego, disincentivano il lavoro».

Nicola Munaro

DigitalMeet, è boom di relatori

IL MEETING

PADOVA Una rosa quasi infinita di relatori, tanto grande da modificare le date che già erano state decise. Insomma, se non ancora iniziato, si può già dire che l'edizione 2018 di DigitalMeet ha già fatto il botto. Sì perché se fino a ieri il più grande e diffuso festival italiano sull'alfabetizzazione digitale, organizzato per il sesto anno consecutivo da Fondazione Comunica e Talent Garden Padova, era in programma dal 14 al 21 ottobre, ecco che il fitto calendario degli appuntamenti ha costretto gli organizzatori ad anticipare l'apertura del sipario a lunedì 15 ottobre e posticiparne la chiusura al 23 dello stesso mese. Le premesse, quindi, ci sono tutte per migliorare i numeri

dell'edizione 2017 (143 eventi, 300 speaker e 19 mila presenze in dieci regioni), anche perché quest'anno il focus si allarga a nuovi orizzonti: lo sport con la Nazionale italiana di pallamano, la salute con il mondo della ricerca, la cultura con l'Arte Digitale e i servizi sociali con le organizzazioni umanitarie. Un programma extralarge che toccherà dal lavoro al tempo libero, dall'ambito privato alla dimensione pubblica, perché il digitale gioca un ruolo sempre più determinante nelle nostre vite quotidiane. «Il digitale prima ancora che tecnologia è filosofia e politica», è lo slogan e il concetto da cui partiamo per ragionare attorno al ruolo dell'uomo in tutto questo nuovo mondo. È l'uomo che va protetto, è l'uomo che deve tornare al centro e non gravi-

tare attorno alla tecnologia - puntualizza Gianni Potti, founder di Digital Meet e presidente di Fondazione Comunica - Trattandolo come filosofia quindi non si può prescindere dal fatto che la tecnologia sia solo uno strumento per far sì che la nostra vita sia migliore e più semplice. Noi diciamo: va bene la visione europea e tedesca della situazione, in cui la tecnologia serve soprattutto per aumentare il Pil e la produttività. Ma quello che ci interessa è che la trasformazione digitale debba consentire di riportare l'uomo al centro. Discuteremo quindi di come proteggere l'uomo dall'invasione della privacy, dai furti informatici, dalle fake news, fino a trattare come costruire delle password sicure».

N.M.

Ricerca scientifica, bando da 4 milioni targato Cariparo

► L'obiettivo è creare ricadute economiche e sociali positive

IL PROGETTO

Quattro milioni sono quelli messi sul piatto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova per il bando Ricerca Scientifica di Eccellenza con cui sostenere progetti di ricerca sviluppati tra Padova e Rovigo che siano innovativi, che contribuiscano a generare sul territorio ricadute economiche e sociali positive e che possano favorire l'avanzamento della conoscenza scientifica. Milioni che arrivano a sette, se si tiene conto dei tre "liberati" dalla Fondazione dalla Cassa di Risparmio di Verona (nelle province di Verona, Vicenza, Belluno, Ancona e Mantova) per un bando che si inserisce in un programma strategico condiviso dalle due Fondazioni, decise a sviluppare attività e progetti in collaborazione per creare sinergie che abbiano ricadute in una più ampia area territoriale. L'azione coordinata tra le due Fondazioni ha un duplice obiettivo: aumentare l'efficacia nella selezione dei progetti e avere un impatto più significativo in termini sia di sviluppo economico che di utilità sociale sui reciproci territori. «La nostra Fondazione crede da sempre nella ricerca scientifica di eccellenza e si colloca tra le prime fondazioni di origine bancaria negli investimenti in questo settore - commenta Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo - Siamo convinti, infatti, che l'avanzamento scientifico e tecnologico, frutto della ricerca di base e applicata nei diversi ambiti, è volano per lo sviluppo del Paese, oltre che costituire il motore della forza culturale che crea, alimenta e soddisfa i bisogni primari della società, stimolando il circuito dell'economia, del benessere e della crescita. Una visione che condividiamo con la nostra "sorella" Fondazione Cariverona, con cui abbiamo deciso di unire le forze per assi-

curare agli enti di ricerca dei nostri territori la possibilità di esprimere la propria eccellenza». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Alessandro Mazzucco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancora: «Fare ricerca oggi significa creare conoscenza con l'obiettivo di generare innovazione per il sistema produttivo, in modo da renderlo più competitivo. È oggi impensabile, e ritengo sarebbe irresponsabile da parte nostra farlo, prescindere da questa impostazione - afferma Mazzucco - le nostre strategie devono tenere conto della competitività e delle esigenze da soddisfare, che rappresentano un'opportunità di sviluppo economico e sociale, sostenendo il dialogo tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese. Su questa impostazione e molto altro ci unisce la visione univoca che abbiamo con la Fondazione Cariparo e questa nostra collaborazione vuole dare un concreto contributo al superamento della frammentazione della ricerca, indirizzandone i risultati ad una maggiore valorizzazione». Il bando - per cui è necessario presentare un Executive Summary entro il 30 novembre 2018 seguendo le indicazioni pubblicate sul sito www.fondazione-cariparo.it - è aperto a docenti e ricercatori che abbiano un'anzianità di servizio o che abbiano concluso il dottorato di ricerca da almeno 12 anni, e che siano strutturati presso enti di ricerca delle province di Padova e Rovigo. I progetti presentati dovranno avere una durata compresa tra i due e tre anni e rientrare in una delle 3 aree tematiche: Scienze Naturali e Ingegneria, Scienze della Vita, Scienze Umane e Sociali.

N.M.

GILBERTO MURARO:
«SIAMO CONVINTI CHE L'AVANZAMENTO TECNOLOGICO SIA VOLANO PER LO SVILUPPO DEL PAESE»

Parkinson, si studiano le cellule

LA MALATTIA

PADOVA Il morbo di Parkinson è un grave disturbo del movimento, di natura degenerativa che affligge più dell'1% della popolazione mondiale al di sopra dei 60 anni, e per il quale attualmente non esiste cura. I quattro sintomi cardinali che caratterizzano il morbo di Parkinson sono rigidità, bradicinesia, instabilità posturale e tremore. A livello cellulare, la malattia si caratterizza per la perdita progressiva di neuroni dopaminergici, ossia cellule nervose che producono dopamina, l'accumulo di inclusioni nel citoplasma (i corpi di Lewy) e per la presenza di mitocondri strutturalmente anomali. I mitocondri sono le centrali energetiche della cellula, perché producono ATP,

la forma di energia chimica della cellula indispensabile per tutte le sue funzioni. Per la natura del loro funzionamento, i mitocondri possono generare specie reattive dell'ossigeno, altamente tossiche. Esistono quindi dei meccanismi di "controllo qualità" adibiti all'eliminazione dei mitocondri disfunzionali per evitare che questi siano sorgenti di tossicità cellulare. La mitofagia, ossia l'eliminazione selettiva di mitocondri danneggiati, è uno di questi meccanismi, altamente studiato perché il suo malfunzionamento è stato direttamente correlato alla insorgenza del morbo di Parkinson. Ora uno studio, pubblicato in questi giorni nella prestigiosa rivista "Embo Molecular Medicine", condotto da un team di ricercatori internazionale guidato dalla prof.ssa Elena Ziviani del Di-



PROFESSORSA Elena Ziviani del Dipartimento di Biologia

partimento di Biologia dell'Università di Padova, mette in evidenza come, stimolando la mitofagia, si eliminino i mitocondri disfunzionali. «In questo studio - spiega Ziviani - descriviamo un nuovo meccanismo di controllo della mitofagia via inibizione di Usp14, una proteina che regola l'attività del proteosoma, un complesso cellulare multiproteico che ha il compito di degradare macromolecole. L'inibizione specifica di Usp14, sia tramite approccio genetico che farmacologico, stimola la mitofagia e risulta fortemente protettiva in modelli di malattia di Parkinson sperimentali. In particolare il trattamento ha portato al recupero completo dell'attività mitocondriale e dei livelli di dopamina, nonché della attività locomotoria di un modello drosophila (il comune moscerino della frutta) di Parkinson».

F.Capp.

SEI SINGLE?
Chiama subito!
347.8028197
foto e annunci www.clubdipiù.com